Sir

Economia

**Inflazione: Istat, a dicembre +0,3% su base mensile, -0,1% in un anno. Il -0,2% del 2020 è la terza diminuzione media dal 1954**

Secondo le stime preliminari, nel mese di dicembre 2020 l’indice nazionale dei prezzi al consumo per l’intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,3% su base mensile e una diminuzione dello 0,1% su base annua (da -0,2% del mese precedente). È quanto comunica oggi l’Istat diffondendo i dati provvisori dei “Prezzi al consumo” a dicembre 2020.

“Nel 2020, la diminuzione dei prezzi al consumo in media d’anno (-0,2%) è la terza registrata a partire dal 1954, da quando cioè – spiega l’Istat – è disponibile la serie storica del Nic (-0,4% nel 1959, -0,1% nel 2016). Analogamente a quanto accaduto nel 2016 e a differenza di quanto verificatosi nel 1959 (quando fu dovuta anche ad altre tipologie di prodotto), la variazione negativa dell’indice Nic è imputabile prevalentemente all’andamento dei prezzi dei beni energetici (-8,4% rispetto al 2019) al netto dei quali l’inflazione rimane positiva e in lieve accelerazione rispetto all’anno precedente”.

Stando ai dati diffusi, nel 2020 i prezzi al consumo registrano una diminuzione pari a -0,2% (da +0,6% del 2019). Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l’“inflazione di fondo”), i prezzi al consumo crescono dello 0,5% (come nell’anno precedente) e al netto dei soli energetici dello 0,7% (da +0,6% del 2019).

L’inflazione, viene rilevato, rimane negativa per l’ottavo mese consecutivo, a causa per lo più dei prezzi dei Beni energetici (-7,7%, da -8,6% del mese precedente) i cui cali meno marcati, insieme con quelli dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da -1,6% a -0,7%) ne determinano però la minore ampiezza. Il rallentamento dei prezzi degli Alimentari non lavorati (da +3,2% a +1,6%) frena l’attenuarsi della variazione negativa dell’indice Nic.

L’“inflazione di fondo”, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, e quella al netto dei soli beni energetici accelerano entrambe a +0,7% (rispettivamente da +0,4% e da +0,6%).

I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona aumentano dello 0,9% su base annua (in rallentamento da +1,2% di novembre), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d’acquisto attenuano la flessione portandosi a -0,1% (da -0,3% del mese precedente).

Secondo le stime preliminari, l’indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipca) aumenta dello 0,2% su base mensile e diminuisce dello 0,3% su base annua (come a novembre). La variazione media annua del 2020 è pari a -0,1% (era +0,6% nel 2019).

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Emergenza sanitaria**

**Coronavirus Covid-19: vescovi brasiliani, “vaccino diritto di tutti, si inizi urgentemente”**

Il vaccino contro il Covid-19 “è un diritto di tutti i brasiliani”. Lo afferma la Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile, nel suo primo messaggio del 2021, firmato dalla presidenza dell’organismo, formata dal presidente, dom Walmor Oliveira de Azevedo, arcivescovo di Belo Horizonte, dai vicepresidenti dom Jaime Spengler, arcivescovo di Porto Alegre, e dom Mário Antonio Silva, vescovo di Roraima, e dal segretario generale, dom Joel Portella Amado, vescovo ausiliare di Rio de Janeiro. La vaccinazione, secondo i vescovi, va vista come “un fatto sociale, non individuale”, nell’ottica del raggiungimento degli obiettivi indicati dagli epidemiologi.

“È una questione di responsabilità definire rapidamente le strategie per iniziare subito la vaccinazione”, sostengono i vescovi, per i quali “è essenziale che tutti camminino insieme, in solidarietà, senza esclusioni per sradicare il Covid-19 dalla mappa del Brasile”. Infatti, “non si può vincere una pandemia da soli”, ma solo “con l’unione di tutti i cittadini di buona volontà”.

Il messaggio denuncia che sono già circa 200mila le vite perse nel corso della pandemia, mentre il Paese sta affrontando una preoccupante seconda ondata. E non si tratta di realizzare tabelle statistiche: “Si tratta di lutto e dolore nel cuore delle famiglie. Sono storie interrotte da una minaccia agile, pericolosa e invisibile, ma reale”.

Prosegue la nota: “Non possiamo arrenderci all’indifferenza di alcuni, al negativismo di altri o alla tentazione di creare assembramenti, permettendoci di contaminarci e diventare strumenti di contaminazione, sofferenza e morte per altre persone. Non lasciamo che la stanchezza e la disinformazione ci portino ad atteggiamenti irresponsabili. Cerchiamo di essere forti! Restiamo saldi!”.

Ai governanti, ai vari livelli, i vescovi chiedono, infine, “sollecita unità e azione”, nella fiducia della scienza e in particolare degli epidemiologi, “in modo che la vaccinazione inizi urgentemente, perché, ogni giorno, si perdono vite per la pandemia, aggravata anche dai suoi impatti economici e sociali”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Scontri a Washington, assalto al Congresso Usa: 4 morti, ipotesi rimozione per Trump**

**Washington, la cronaca della giornata più buia della storia recente degli Stati Uniti. Il presidente uscente fomenta i suoi sostenitori e scoppia il caos. Il vice Pence e diversi senatori repubblicani scaricano il tycoon**

di Giuseppe Sarcina, corrispondente da Washington

L’America è sotto choc. La giornata più nera si chiude con un’altra notizia drammatica. Negli scontri del 6 gennaio a Capitol Hill sono morte quattro persone, mentre i feriti sono 13. Una delle vittime è stata identificata in serata. Si chiama Ashli Babbitt, una supporter trumpiana di San Diego, in California. Lo ha confermato sua suocera. Babbitt era una veterana dell’ Us. Air Force: 14 di servizio. Era arrivata a Washington da sola, senza il marito. Secondo i media americani Ashli sarebbe stata colpita da uno degli agenti della polizia di Capitol Hill, mentre centinaia di militanti irrompevano nell’edificio del Congresso.

A Washington la tensione resta alta. Dalla Casa Bianca arrivano altre indiscrezioni clamorose: alcuni ministri del governo Trump starebbero discutendo se ricorrere al 25°emendamento per rimuovere il presidente in carica e affidare il Paese al suo vice, Mike Pence. La procedura è complicata e richiede il consenso dello stesso Pence, più il via libera dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera. Ma la discussione in corso è sicuramente il segnale di quanto l’allarme sia diffuso anche nell’Amministrazione. Le immagini di ieri hanno scosso anche i collaboratori più stretti che cominciano a pensare se non abbia davvero ragione il tabloid conservatore New York Post: Trump è diventato il Re Lear di Mar-a-Lago. Il 25°emendamento prevede la rimozione del presidente qualora «non sia in grado di adempiere ai suoi doveri». Lo stesso Trump, però, potrebbe contestare la mossa e l’iniziativa potrebbe estinguersi senza risultato. Pence, comunque, ieri ha condannato con nettezza le violenze del pomeriggio. Trump rimarrà in carica fino alle ore 12 del 20 gennaio. Due settimane. Dopo ciò che si è visto ieri un periodo sufficiente perché possa ancora fare danni seri. Altri, invece, stanno pensando a dimettersi sulla scia del vice Consigliere per la sicurezza Matt Pottinger, figura chiave per le relazioni con la Cina. Nelle prossime ore potrebbe lasciare l’incarico anche il Consigliere per la Sicurezza, Robert O’Brien. Sarebbero i nomi più in vista di una fuga in massa.

Si assottiglia anche la falange parlamentare che ha fatto da sponda al tentativo trumpiano di delegittimare la vittoria di Joe Biden. Ieri sera, intorno alle 21, il Congresso ha ripreso la ratifica dei voti inviati dai 50 Stati. Ebbene solo 6 senatori sui 14 iniziali hanno confermato le obiezioni ai risultati nell’Arizona, lo Stato che i parlamentari avevano cominciato a esaminare, prima dell’irruzione dei manifestanti. Il Congresso ha respinto anche la seconda contestazione repubblicana sui voti del collegio elettorale, quella riguardante la Pennsylvania.

Il Congresso ha proclamato Joe Biden e Kamala Harris presidente e vicepresidente degli Stati Uniti al termine della seduta del Congresso a camere riunite per certificare i voti del collegio elettorale, vinto dal ticket dem con 306 voti contro i 232 di quello repubblicano. Il parlamento ha respinto alcune contestazione avanzate da esponenti repubblicani dopo che la seduta era stata interrotta per l’assalto dei manifestanti pro Trump a Capitol Hill. Biden e Harris giureranno il 20 gennaio. Resistono con Trump i senatori Ted Cruz (Texas) e Josh Hawley (Missouri). Ma altri big del partito, che pure negli ultimi mesi hanno appoggiato senza riserve il presidente, si sono dissociati in modo netto. Il leader del gruppo, Mitch McConnell, aveva già riconosciuto il successo di Biden, mentre ieri sera il senatore repubblicano Lindsey Graham ha scaricato Trump con un breve discorso irridente. Alla ratifica dell’elezione di Biden Trump ha replicato affermando che «anche se sono totalmente in disaccordo con i risultati delle elezioni, e i fatti mi danno ragione, ci sarà comunque una transizione ordinata il 20 gennaio». Sottolineando che «è la fine del più grande mandato della storia presidenziale, ma è solo l’inizio della nostra lotta per rendere l’America di nuovo grande».

Nel frattempo le forze dell’ordine hanno ripreso il controllo della capitale. Gli agenti hanno arrestato 52 militanti, ma il numero è destinato ad aumentare. Nella notte abbiamo percorso le strade di Washington: vuote, presidiate in modo massiccio da circa 1500 militari della Guardia Nazionale e dalle pattuglie della polizia. Senza esagerare è lo scenario di una città sotto assedio. Neanche la scorsa primavera, dopo i disordini seguiti alle manifestazioni di Black Lives Matter, erano state adottate misure così rigide. La sindaca Muriel Bowser ha dichiarato il coprifuoco, a partire dalle 18. Il problema è che la reazione degli agenti e dei militari è stata troppo lenta. Ieri mattina il perimetro del Campidoglio era protetto solo da una fila di basse transenne e da un esile cordone di agenti. Il Parlamento è rimasto in balia degli «invasori» per diverse ore. Si è scoperto più tardi che Donald Trump non ha assunto alcuna iniziativa. E’ stato il Pentagono a mandare i rinforzi, dopo aver ottenuto il via libera da Mike Pence. La polemica crescerà in modo aspro nelle prossime ore.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

**Covid Cina, torna la paura: lockdown per la capitale dello Hebei a 300 km da Pechino**

**Shijiazhuang, 11 milioni di abitanti, in lockdown: negli ultimi due giorni 200 casi di Coronavirus. Allarme in vista del Capodanno lunare del 12 febbraio**

di Guido Santevecchi

La città di Shijiazhuang, 11 milioni di abitanti, capoluogo della provincia dello Hebei che circonda Pechino è in lockdown dopo che negli ultimi due giorni sono stati rilevati circa 200 casi di coronavirus, tra malati e asintomatici. È il focolaio più grave da molti mesi in Cina. Sono stati bloccati i collegamenti ferroviari e stradali all’interno della provincia e con la capitale, che dista 300 chilometri.

La Cina è in preallarme in vista del Capodanno lunare (il 12 febbraio) che di solito spinge centinaia di milioni di lavoratori migranti a tornare a casa dalle grandi aree industriali. Quest’anno ai dipendenti pubblici di Pechino è stato chiesto di non muoversi, alla popolazione di Wuhan è stato consigliato di accumulare scorte in casa nell’eventualità di una nuova quarantena.

Xi Jinping nel discorso del 31 dicembre ha di fatto dichiarato la vittoria sull’epidemia, la stampa statale insiste nel sottolineare invece il disastro continuo nella gestione sanitaria in Europa e negli Stati Uniti. Ma intanto le autorità continuano a tenere in stallo la missione di studio dell’Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che ancora aspetta di poter indagare a Wuhan. I 10 scienziati internazionali sarebbero dovuti partire a inizio gennaio, ma all’ultimo minuto Pechino non ha concesso i visti di ingresso.

Il capo dell’Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, si è detto «molto deluso» per lo stop dopo quasi un anno di negoziati. Il ministero degli Esteri cinese minimizza, sostenendo che si tratta di «qualche incomprensione| dovuta ai focolai appena scoperti in Cina. Anche quando potranno finalmente mettere piede in Cina, i ricercatori dell’Oms dovranno sottoporsi a quarantena, tra i 14 e i 21 giorni chiusi in stanze d’albergo.

La verità scientifica sulle origini del coronavirus può attendere.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**L'Iran: "A Washington dimostrato il fallimento della democrazia occidentale"**

di Enrico Franceschini

LONDRA – Come milioni di americani, anche il resto del mondo ha seguito con allarme e con sgomento il giorno da golpe a Washington. E le reazioni non si sono fatte attendere. Fra i primi a commentare l’attacco al Campidoglio è stato Boris Johnson: “Scene vergognose al Congresso Usa”, ha twittato mercoledì sera il primo ministro britannico. “Gli Stati Uniti rappresentano la democrazia in tutto il mondo e ora è vitale che ci sia una transizione di potere ordinata e pacifica”. Una nuova presa di distanza nei confronti di Donald Trump, a cui in passato il leader conservatore non ha risparmiato lodi e dichiarazioni di amicizia. Johnson aveva già inviato un messaggio di calorose congratulazioni a Joe Biden subito dopo la vittoria del candidato democratico nelle presidenziali del 3 novembre scorso, non perdendo tempo a riconoscerla come valida.

Subito dopo è arrivato il tweet del primo ministro canadese Justin Trudeau, che con Trump a differenza di Johnson non ha mai avuto buoni rapporti: “In Canada siamo profondamente turbati e rattristati dall’attacco alla democrazia negli Stati Uniti, il nostro più stretto alleato e vicino. La violenza non avrà mai successo nel capovolgere la volontà del popolo. La democrazia in America va preservata e lo sarà”. Il segretario generale dell’Onu, Antonio Guterres, si è detto a sua volta “addolorato” dagli avvenimenti nella capitale americana: “In circostanze simili, è importante che i leader politici esortino i loro sostenitori ad astenersi dalla violenza e a rispettare il processo democratico e lo stato di diritto”, ha osservato tramite il suo portavoce al palazzo di vetro.

Da Israele, uno storico alleato degli Usa, che ha avuto relazioni molto buone con l’amministrazione Trump, giunge una condanna dell’accaduto senza nominare direttamente il presidente. “Le violenze al Congresso sono un atto vergognoso che va vigorosamente condannato”, dice Benjamin Netanyahu. “Per generazioni, la democrazia americana ha ispirato milioni di persone nel mondo e in Israele, ha sempre ispirato me, ma l’illegalità e la violenza sono l’opposto dei valori cari agli americani e agli israeliani, e io non ho dubbi che la democrazia americana prevarrà”, conclude il premier dello Stato ebraico. “L’America, nostro grande e vero amico, è sempre stata un faro di democrazia e ha rappresentato i valori di libertà, giustizia e indipendenza”, dichiara per parte sua su Twitter il ministro degli Esteri israeliano Gabi Ashkenazi. “Sono certo che il popolo americano e i suoi legittimi rappresentanti sapranno come respingere questo attacco e continueranno a difendere i valori su cui sono stati fondati gli Usa”.

Echi di “La democrazia in America”, il celebre saggio del filosofo francese Alexis de Tocqueville, nel comunicato dell’Eliseo: “Quello che è successo oggi a Washington non è chiaramente nulla di americano”, afferma il presidente Emmanuel Macron in un video messaggio in inglese. “Noi crediamo nella forza delle nostre democrazie. Crediamo nella forza della democrazia americana”. Senza giri di parole il commento del ministro degli Esteri tedesco: “I nemici della democrazia si feliciteranno per le scene che hanno visto al Congresso americano. Trump e i suoi sostenitori devono accettare la decisione degli elettori Usa e smetterla di calpestare la democrazia”.

Il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, parla di avvenimenti “scioccanti” e auspica anche lui che sia rispettato il verdetto delle urne. La presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, dichiara di credere “nella forza delle istituzioni americane”, sottolineando l’importanza di una “pacifica transizione di potere” e ribadendo: “Joe Biden ha vinto le elezioni, siamo pronti a lavorare con lui”.

Il primo ministro spagnolo Pedro Sanchez esprime fiducia che “la nuova presidenza di Joe Biden supererà questo momento di tensione, unificando il popolo americano”. In Irlanda, il paese di cui è originaria la famiglia Biden, il ministro degli Esteri Simon Coveney biasima “un deliberato assalto alla democrazia da parte del presidente in carica e dei suoi sostenitori, nel tentativo di rovesciare il libero risultato delle elezioni”. Parole analoghe arrivano dal premier australiano Scott Morrison, “scene desolanti”, e dalla premier neozelandese Jacinda Ardern, “siamo sconvolti ma non dubitiamo che la democrazia vincerà”.

Una netta condanna viene anche da un altro leader mondiale che ha simpatizzato con Trump: “Siamo preoccupati dalle violenze a Washington”, ha detto il primo ministro indiano Narendra Modi. “Non si può permettere che il processo democratico venga sovvertito da proteste illegali”. Mentre gli resta ancora fedele il presidente Jair Bolsonaro, soprannominato “il Trump del Brasile”, limitandosi a dire: “Ho seguito tutto quello che è accaduto. Sapete che sono legato a Trump, quindi conoscete già la mia risposta” per poi aggiungere sui social media: "Ci sono state tante frodi". Ma Rodrigo Maia, presidente della camera bassa del parlamento brasiliano, ha un diverso parere: “Temo che questo terribile episodio offra un assaggio di quello che succederà da noi se Bolsonaro non verrà rieletto nel 2022”.

E un leader che con Trump ha battagliato per quattro anni sfrutta l’occasione per criticare quello che il suo paese chiamava il Grande Satana: “Ciò che è avvenuto a Washington dimostra che fallimento sia la democrazia occidentale”, afferma il presidente iraniano Hassan Rouhani in un discorso televisivo. “Un populista ha danneggiato la reputazione del suo paese”.

Tenore simile nei commenti da Mosca. Le rivolte a Washington significano che la democrazia degli Stati Uniti è "zoppa in entrambe le gambe" e il Paese è diviso in due, ha detto il presidente del Comitato per gli Affari Esteri del Consiglio della Federazione, Konstantin Kosachyov. "Le due metà metteranno sempre in discussione i risultati delle votazioni che non vanno a loro vantaggio. La celebrazione della democrazia è finita. Purtroppo ha toccato il fondo e non sto gongolando quando lo dico. Gli Stati Uniti non stanno più tracciando la rotta e, pertanto, hanno perso ogni diritto di stabilirla. E, ancor più, d'imporla agli altri".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Sostenitori di Trump assaltano il Campidoglio: 4 morti. Armi in aula. Interviene la Guardia Nazionale. Biden: “Il presidente fermi questo attacco alla democrazia”**

**Ci sono diversi feriti e 52 arresti. Sospesa la seduta di conferma della vittoria del nuovo eletto alla Casa Bianca, ripresa solo dopo molte re. La polizia estrae le armi per proteggere i parlamentari. Stato di emergenza a Washington**

WASHINGTON. Sono quattro le persone morte durante l’assalto al Campidoglio degli Stati Uniti da parte dei sostenitori del presidente Donald Trump. Lo ha reso noto il capo della polizia di Washington DC Robert Contee. Tra le vittime, la donna colpita dalla polizia e morta in seguito alle ferite d'arma da fuoco riportate, e altre tre persone decedute per emergenze e complicazioni mediche.

Quello che è accaduto a Washington è una situazione senza precedenti, che ha scosso il mondo intero. Gruppi di manifestanti pro Trump hanno fatto irruzione, alcuni armati, all'interno del complesso di Capitol Hill, dove il Congresso era riunito per certificare l'elezione di Joe Biden. All’esterno e all’interno del Campidoglio è successo di tutto: scontri, spari, lancio di lacrimogeni. Trump non ha parlato in tv ma è intervenuto sui social per invitare i manifestanti ad andare a casa, ma dando esplicitamente loro ragione, ribadendo ancora una volta le false accuse di una elezione nella quale gli è stata rubata la vittoria.

Trump bannato dai social

Come conseguenza, in una mossa senza precedenti, Facebook e Twitter hanno bloccato gli account del presidente uscente. Twitter ha bloccato il suo account per 12 ore, e lo ha minacciato di un blocco permanente se infrangerà nuovamente le regole. Facebook lo ha sospeso per 24 ore. Le due piattaforme, così come YouTube, hanno inoltre rimosso un breve video che il tycoon ha pubblicato mercoledì in cui esortava i suoi sostenitori che hanno preso d'assalto il Campidoglio degli Stati Uniti a «tornare a casa» mentre, allo stesso tempo, ripeteva false accuse riguardo alle elezioni presidenziali.

Assalto al Congresso Usa, tra i rivoltosi spicca Jake Angeli: il ''vichingo'' di origini italiane

Ci sarà un’indagine parlamentare

I parlamentari hanno promesso di aprire un'indagine su come le forze dell'ordine hanno gestito il violento assalto al Campidoglio da parte dei sostenitori di Trump, chiedendosi se una mancanza di preparazione abbia permesso alla folla di occupare e vandalizzare l'edificio. La polizia del Campidoglio, incaricata di proteggere il Congresso, si è rivolta ad altre forze dell'ordine per chiedere aiuto con la folla che ha travolto il complesso e ha costretto i legislatori a nascondersi. Sia le forze dell'ordine che i sostenitori di Trump hanno dispiegato sostanze irritanti chimiche durante le ore di occupazione del complesso prima che fosse sgomberato mercoledì sera. Il rappresentante Zoe Lofgren della California, presidente del comitato amministrativo della Camera, ha affermato che la violazione «solleva gravi problemi di sicurezza», e ha aggiunto che la sua commissione lavorerà con i leader della Camera e del Senato per esaminare la risposta della polizia e la sua preparazione». I legislatori si sono accovacciati sotto le scrivanie e hanno indossato maschere antigas mentre la polizia ha tentato inutilmente di barricare l'edificio quando i sostenitori di Trump hanno marciato verso il Campidoglio da una manifestazione vicino alla Casa Bianca a sostegno del presidente uscente. La sindaca di Washington ha istituito un coprifuoco serale nel tentativo di contenere la violenza. Il rappresentante Val Demings, un ex capo della polizia, ha detto che era «dolorosamente ovvio» che la polizia del Campidoglio «non fosse preparata per oggi».

Senatori e deputati sono stati evacuati dall'aula, dopo aver ricevuto dagli addetti alla sicurezza l'ordine di indossare maschere antigas. I politici sono stati portati a Fort McNair, una base dell'esercito vicina a Washington. Cinquantadue persone sono state arrestate. Le autorità hanno recuperato diverse armi da fuoco, secondo i media americani. Dopo molte ore finalmente è ripresa la seduta e intorno alle 6 della mattina italiana, la Camera dei rappresentati e il Senato hanno bocciato l'obiezione sollevata dai repubblicani per contestare la vittoria di Biden in Arizona. Dopo, il Congresso ha ripreso la sessione in seduta congiunta proseguendo nella ratifica dei voti espressi dal collegio elettorale. Il Senato degli Usa ha rapidamente respinto anche l’obiezione alla vittoria di Biden in Pennsylvania sollevata dal rappresentante repubblicano Scott Perry della Pennsylvania e dal senatore repubblicano Josh Hawley del Missouri.

Il sindaco di Washington: stato di emergenza fino al 21 gennaio

La sindaca di Washington DC, Muriel Bowser, ha annunciato che estenderà lo stato di emergenza di 15 giorni, fino al 21 gennaio, giorno successivo all'Inauguration Day del presidente eletto Joe Biden. Ieri aveva invitato la popolazione a «rimanere a casa e stare calmi».

Washington, il momento in cui i fan di Trump fanno irruzione nel Campidoglio

Il discorso di Biden: “Trump fermi questo assedio”

Anche Biden ha lanciato un appello alla popolazione e a Trump. «La nostra democrazia è sotto un assalto e una minaccia senza precedenti. Le parole di Presidente contano: nel caso migliore ispirano. Nel caso peggiore istigano. Il Presidente Donald Trump si faccia avanti, vada in tv e fermi questo assedio», le sue parole. I fatti di oggi «sono un doloroso memento del fatto che la democrazia è fragile e per preservarla sono necessari persone di buona volontà» ha aggiunto.

La prima vittima dell'assalto: veterana uccisa dalla polizia

È stato un agente di polizia a sparare e uccidere la prima vittima degli scontri di ieri al Congresso, una donna, Ashli Babbitt. Lo ha dichiarato il capo della polizia di Washington, Robert Contee, spiegando che la vittima, militare in congedo, è stata colpita all'interno della sede del Congresso, dove era entrata per protestare. Colpita mentre si arrampicava su una finestra, è deceduta in ospedale per le ferite riportate e sulla sua morte è stata aperta un'inchiesta. Sui social il marito l'ha descritta come «una grande patriota» e una «grande sostenitrice di Donald Trump», affermando che era disarmata. Era una veterana dell’Air Force e viveva a San Diego.

E dopo Biden, anche Kamala Harris ha lanciato l’appello a «cessare l'assalto». Su Twitter, la vice presidente eletta ha scritto: «Mi unisco al presidente eletto Joe Biden nel chiedere che l'assalto a Capitol Hill e ai funzonari pubblici della nostra nazione finisca. E, come ha detto lui, si permetta che l'opera della democrazia vada avanti».

Al Congresso arrivati agenti anti-sommossa e Fbi

Agenti in tenuta antisommossa sono ??a Capitol Hill. Lo riporta sempre la Cnn che dall'inizio dell'attacco del Congresso da parte dei sostenitori di Donald Trump ha sottolineato l'assenza di un apparato di sicurezza adeguato. All'interno dell'edificio ci sono squadre dell'Fbi e dell'Atf per verificare l'eventuale presenza di ordigni.

Trovato un esplosivo vicino al Campidoglio. Pacco sospetto nella sede dei democratici

Un dispositivo esplosivo improvvisato è stato rinvenuto vicino al Congresso. Lo riporta Nbc, sottolineando che non è ancora chiaro dove sia stato trovato esattamente. Intanto la sede del partito democratico a Washington è stata evacuata per un pacco sospetto. Lo riporta il New York Times citando alcune fonti.

Washington, i sostenitori di Trump scalano le mura del Campidoglio

Casa Bianca ordina l’invio della Guardia nazionale

«Su ordine del presidente Donald Trump, la Guardia Nazionale è in arrivo insieme ad altri servizi di protezione federali. Ribadiamo l'appello del presidente Trump contro la violenza e rimanere pacifici». Lo ha scritto su Twitter la portavoce della Casa Bianca, Kayleigh McEnany.

Pentagono: attivata l’intera Guardia Nazionale

L'intera Guardia Nazionale di DC è stata attivata dal dipartimento della Difesa a seguito dell'attacco di Capitol Hill. «La Guardia di DC è stata mobilitata per fornire sostegno alle forze dell'ordine», ha detto il portavoce del Pentagono, precisando che il segretario alla Difesa ad interim, Miller, «è in contatto con la leadership del Congresso».

Washington, i sostenitori di Trump assaltano il Campidoglio e si scontrano con la polizia all'interno

Polizia con le pistole puntate in Campidoglio

Intanto all’interno del Congresso gli agenti hanno cercato di impedire l’ingresso dei manifestanti nell’Aula dove era in corso la certificazione della vittoria di Joe Biden impugnato pistole e utilizzando lacrimogeni. Le immagini diffuse dalle agenzie di stampa mostrano agenti con le pistole spianate e puntate verso vetri rotti dall'esterno, con tutta probabilità dai manifestanti pro-Trump.

Feriti diversi agenti dentro al Campidoglio. Grave un manifestante

Secondo la Cnn, diversi agenti sono rimasti feriti nelle proteste. Almeno uno di loro sarebbe stato trasportato in ospedale. Ed è in condizioni gravi un sostenitore di Donald Trump che è caduto da un impalcatura di fronte al Congresso dove si era arrampicato durante l'attacco a Capitol Hill. L'uomo, che ha 24 anni, è caduto da un'altezza di oltre 9 metri ed ora è ricoverato in condizioni critiche.

Washington, manifestante colpita al petto durante l'assalto a Capitol Hill: è grave

L’irruzione nella Camera dei Rappresentanti

I manifestanti hanno fatto irruzione nell'aula della Camera dei Rappresentanti. La tensione è altissima. Uno dei sostenitori di Trump è riuscito ad entrare nell'aula del Senato ea sedersi sullo scranno di Mike Pence, che come presidente della Camera alta ha il ruolo di certificare la vittoria di Joe Biden. Lo mostrano le immagini della Cnn.

Assalto al Congresso, sostenitori di Trump usano estintori contro la folla nel complesso

Evacuato Pence. Harris resta nel Campidoglio: "È al sicuro"

Il vicepresidente Mike Pence, che presiedeva la seduta del Congresso per certificare la vittoria di Joe Biden, è stato evacuato da Capitol Hill. Dentro al Campidoglio era rimasta la vicepresidente eletta Kamala Harris, ma il suo staff aveva sapere che è al sicuro.

Washington, sostenitori di Trump in costume irrompono nel Campidoglio

Sospesa la seduta per la conferma della vittoria di Biden

Camera e Senato hanno interrotto il processo di certificazione della vittoria di Joe Biden in seguito alla proteste, mentre il vicepresidente Mike Pence è stato scortato fuori dall'aula del Senato.

I supporter di Trump cercano di sfondare una porta a Capitol Hill

Trump su Twitter non molla

Intanto su Twitter il presidente uscente ha lanciato un appello ai manifestanti: «Restate pacifici!». «Per favore, sostenete la polizia e le forze dell'ordine, sono davvero dalla parte del nostro Paese». «Il voto è rubato ma ora andate a casa» ha aggiunto il presidente Usa,

Trump: "Elezione rubata ma ora a casa, serve pace"

Pelosi e McConnell chiedono a Trump fermare proteste

I leader di Camera e Senato, la democratica Nancy Pelosi e il repubblicano Mitch McConnell chiedono a Donald Trump di fermare le proteste, esortando i suoi sostenitori a lasciare Capitol Hill dove hanno fatto irruzione.

Appello anche di Donald Trump junior

Anche Donald Trump junior, il figlio del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, ha invitato alla calma i manifestanti che preso hanno d'assalto il Congresso. «Questo è sbagliato e non è quello che siamo», scrive Trump Jr su Twitter, «siate pacifici e usate i diritti che vi sono garantiti dal primo emendamento ma non iniziate a comportarvi come l'altra parte. Abbiamo un Paese da salvare e questo non aiuta nessuno».

Evacuati altri due edifici

Poco prima altri due edifici erano stati evacuati sempre per le proteste dei sostenitori di Donald Trump: il Madison e il Cannon Building. La polizia ha ordinato l'evacuazione del palazzo di Madison. Agli occupanti della Cannon House è stato chiesto di prendere i kit di emergenza e raggiungere il tunnel di collegamento con un edificio vicino.

Le reazioni

Mondo stordito dalla violenza nel Campidoglio degli Stati Uniti. «Scene scioccanti a Washington DC. Il risultato di queste elezioni democratiche deve essere rispettato». Così il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, su Twitter. Il primo ministro britannico Boris Johnson in un tweet ha descritto le scene del Congresso degli Stati Uniti come una «disgrazia«, ??dicendo che gli Stati Uniti erano per la democrazia in tutto il mondo e che era «vitale» ora un trasferimento di potere pacifico e ordinato.

«Seguo con grande preoccupazione quanto sta accadendo a Washington. La violenza è incompatibile con la tutela dei diritti politici e delle libertà democratiche. Confido nella solidità e nella forza delle Istituzioni degli Stati Uniti» ha scritto su Twitter il premier Giuseppe Conte.